

UN RICORDO DEL PROF. STEFANO BERTOLINI**ADDIO STEFANO...****SEBASTIANO CALANDRA***Professore Emerito di Patologia Generale, Università di Modena e Reggio Emilia*

La notizia dell'improvvisa scomparsa di Stefano Bertolini è stata per me un fulmine a ciel sereno. Mi aveva chiamato al telefono un paio di giorni prima per espormi alcune sue idee riguardo l'impiego di tecnologie informatiche per l'attribuzione di patogenicità a varianti genetiche trovate di recente. Nonostante egli fosse in pensione da una decina di anni il suo entusiasmo per la ricerca nel campo delle dislipidemie genetiche non si era esaurito e nel suo ruolo di "cultore della materia" manteneva rapporti molto stretti con l'Università di appartenenza e con vari centri e laboratori in Italia.

Avevo incontrato Stefano alla fine degli anni '80 in una sessione poster di un congresso internazionale. La vicinanza dei nostri due poster che riguardavano la descrizione fenotipica di famiglie con dislipidemie primitive, ha promosso un proficuo scambio di idee riguardo il futuro impiego delle tecnologie del DNA ricombinante per stabilirne le basi molecolari. Poco dopo quell'incontro Stefano si è gettato a capofitto nel progetto ed in pochi mesi ha allestito un laboratorio ad hoc che in breve tempo ha prodotto importanti risultati non solo nel definire le basi molecolari dell'ipercolesterolemia familiare ma anche nell'aprire la strada per uno studio molecolare sistematico di tutte le dislipidemie genetiche identificate in famiglie italiane.

Stefano aveva una solida preparazione clinica associata ad una profonda conoscenza delle basi fisiopatologiche del metabolismo dei lipidi. Aveva una capacità straordinaria di raccogliere informazioni sulle famiglie, di

stabilire con i pazienti un sincero rapporto di empatia che gli consentiva di raccogliere informazioni riguardo la caratterizzazione fenotipica degli stessi pazienti e dei loro familiari. Nel corso degli anni questa attitudine si è tradotta nella costruzione di un archivio di dati clinici e molecolari che ha rappresentato la base per analoghi studi estesi a tutto il territorio nazionale. Stefano era un lavoratore instancabile, aperto alla innovazione, rigoroso nell'impostazione del lavoro, critico nei confronti dei risultati ottenuti, aperto a suggerimenti e collaborazioni con altri ricercatori italiani e stranieri.

Ha continuato a lavorare con entusiasmo e puntiglio, anche dopo il pensionamento come testimoniato da importanti recenti pubblicazioni di cui è stato tra i principali autori. Il giorno precedente la sua scomparsa aveva presentato, in una riunione scientifica in Genova (Congresso Regionale SISA Piemonte-Liguria-Val d'Aosta), una relazione sui dati aggiornati riguardanti la ipercolesterolemia omozigote in Italia, che era stata molto apprezzata. La scomparsa di Stefano è una grave perdita per la comunità scientifica dei lipidologi, per la Società Italiana per lo Studio dell'Aterosclerosi, e per tutti coloro che partecipano a vario titolo al consorzio LIPIGEN la cui costituzione è anche derivata dal lavoro di Stefano.

Per me la scomparsa di Stefano è una perdita immensa, che conclude con mio profondo dispiacere, una collaborazione scientifica di più di 35 anni, sostenuta da una sincera e calorosa amicizia. Per me Stefano era come un fratello....